



[FRUMENTO] A livello di rese si è registrata una discreta variabilità a seconda degli areali e delle varietà

Tenero, occhi puntati sui germinati

[DI LORENZO TOSI,
FRANCESCO BARTOLOZZI,
MAURIZIO TABACCHI]

Probabili alti indici di caduta a causa del clima piovoso. Situazione meno grave per proteine, peso specifico e Fusarium

Prima quotazione dell'Ager Borsa Merci di Bologna, lo scorso 1 luglio. Limati di pochi punti i pesi specifici rispetto alla campagna 2009 (si torna, di fatto, ai valori del 2008), in listino è stata aggiunta una quinta categoria (mercantile, ps 72-74 con 2% di impurità).

Quotati ad oggi solo il frumento tenero e l'orzo, non ancora il duro. Hanno un prezzo per ora solo i grani speciali e i fini (155 e 149, rispettivamente, le quotazioni massime), ma senza indicazioni relative al tenore proteico. «È ancora prematuro - spiega **Andrea Villani** di Ager -,

ma le indicazioni preliminari che arrivano su questo valore e sui chicchi fusariati non sono scoraggianti. Più delicata invece la situazione riguardo a pregerminati e indice di Hagberg».

Se il peso specifico o ettolitrico (kg/hl) è infatti considerato l'indice sintetico dello stato merceologico del prodotto, direttamente legato alle rese in macinazione e trasformazione, l'indice di Hagberg o Falling number (Fn) valuta l'attività enzimatica alfaamilasica e quindi indica la presenza di granella che ha anche solo iniziato il processo di germinazione. Gli impasti ottenuti da grani germina-

[In alto, a sinistra, chicchi attaccati da **Fusarium**. A destra cariossidi **germinate**.

ti presentano infatti elevati livelli di collosità e di bassa lavorabilità.

Rispetto a 2007 e 2008, anni in cui si è presentata questa problematica, sembra però cambiare la strategia della Borsa merci. Allora furono infatti inserite in listino due quotazioni (grani speciali 2 e grani speciali 2bis, rispettivamente con indice di Hagberg tra 180 e 200 e tra 130 e 150), quest'anno invece c'è solo una categoria "2", con Fn compreso tra 150 e 180. Chi conse-

[I PRIMI NUMERI DELLA CAMPAGNA DEL FRUMENTO TENERO

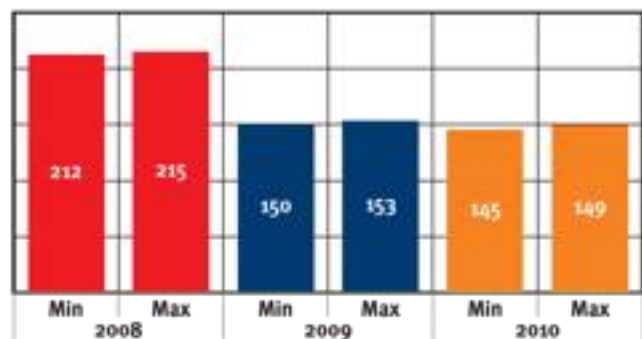
| | EMILIA OCCIDENTALE | | FERRARA-ROMAGNA | | TREVISO | LODI | PIACENZA | PIEMONTE | PUGLIA* |
|-------------------|--------------------|---------|---------------------------|---------------------------|-----------------------|------|----------------------------|-----------|---------|
| Precessione | - | - | Sorgo e ristoppi negativi | Sorgo e ristoppi negativi | Ristoppi sconsigliati | - | Ottimo effetto da pomodoro | Mais-soia | - |
| Varietà | Precoci | Tardive | Precoci | Tardive | - | - | - | Tardive | - |
| Resa (q/ha) | 50 | 65 | 40-45 | 60 | 55-60 | 45 | 60-70 | 65-70 | 35-40 |
| Peso ett. (kg/hl) | 78 | 82 | - | - | 78-79 | 78 | 78-81 | 75-80 | - |
| Proteine | 12,5 | 13,5 | - | 14 | n.d. | n.d. | n.d. | Medio | 10-12 |
| Pregerminato | Sì | No | Sì | No | No | No | No | No | - |

* Dati relativi a grano duro

Clima avverso e risultati produttivi e qualitativi contrastanti: sono i primi risultati della campagna cereali tuttora in corso.

Vuoi raccontare la tua esperienza? Intervieni scrivendo a: lettere.edagricole@ilsole24ore.com oppure sul forum: www.agricoltura24.com

[LISTINO PREZZI FRUMENTO TENERO N. 3 FINO (€/T)*



[*Prima quotazione stagionale sulla piazza di Bologna]

gna grano sotto questi livelli, ne pagherà la differenza in termini di penalizzazioni sul prezzo. «Abbiamo semplicemente - continua Villani - fotografato la situazione. Ma la commercializzazione è ancora all'inizio e i volumi sono estremamente bassi. Non è detto che in un futuro, con la quotazione anche del duro, non si decida di introdurre un'ulteriore suddivisione per premiare chi ottiene Hagberg bassi».

Una "valorizzazione" che spesso funziona al contrario: in passato il grosso dei volumi trattati ha riguardato i prezzi più bassi, più che gli Hagberg più alti.

[EMILIA EST E ROMAGNA

Passando al campo, la situazione a inizio luglio in Emilia Orientale e in Romagna poteva sintetizzarsi in due parole: "questione di priorità", nel senso che più che la pioggia in levata e spigatura, per il nuovo raccolto preoccupano maggiormente i temporali in trebbiatura. In Romagna ed Emilia orientale le raccolte sono state tutte concentrate in una settimana, appena assorbiti gli effetti delle ultime precipitazioni di giugno (il più piovoso del decennio). Trebbiature "a rotta di collo" per evitare le ulteriori precipitazioni previste a inizio luglio di questa estate a singhiozzo.

«L'effetto sulle rese è evidente - testimonia **Denis Bartolini** di Terremerse - : meno 20-30% a seconda delle zone e della tecnica colturale adottata». Così nel Ravennate e nel Bolognese si arriveranno a raccogliere 40-45 q/ha di tenero e forse un po' meno di duro. Nei terreni scoperti a causa delle mancate emergenze (altro effetto della pioggia perdurante) si sono sviluppate inedite infestazioni di sorghetta, equisetto e convulvolo che, oltre a penalizzare le rese, hanno ostacolato l'avanzamento delle mietitrebbie avvicinandosi agli organi di battitura. Le difficoltà a effettuare in maniera tempestiva i trattamenti fitosanitari durante la spigatura hanno innescato attacchi di fusariosi evidenti soprattutto sul frumento duro e soprattutto sulle colture ad alta qualità, meno tolleranti. Due mesi di precipitazioni continue hanno messo in crisi le strategie di difesa, oltre ai piani di fertilizzazione. C'è chi non è riuscito ad effettuare la prima concimazione frazionata e chi ha trattato la spiga anche più di 10 giorni dopo il periodo più opportuno. «L'elemento che fa più la differenza quest'anno non è però il numero dei trattamenti, ma la precessione colturale: per le fusariosi è andata peggio addirittura dopo il sorgo che con i ristoppi». Ristoppi e semina su sodo che sono sconsigliati nel Ferrarese a chi produce grano duro. «Con la riduzione ai minimi termini della bietola - sostiene **Natalino Gardinale** del Cap di Ferrara - e la difficoltà ad organizzare rotazioni "virtuose", consigliamo l'aratura o al massimo la minima lavorazione. E anche riguardo alla varietà di duro da seminare, pun-

[PUGLIA
Duro, annata non eclatante

Sembrava che dovunque tutto fosse andato per il verso giusto, tanto da far prefigurare ottime rese e brillanti esiti qualitativi, poi la mietitrebbiatura ha parzialmente smentito le

attese per il grano duro appena raccolto nel Foggiano.

«Le rese medie sono state abbastanza alte, 35-40 q/ha, ma non dappertutto: nelle zone, non rare, che hanno sofferto i ristagni idrici, a malapena hanno raggiunto i 15-20 q/ha - dichiara **Marcello Martino** (21 ha tra Foggia e Manfredonia) -. Nè sarà un'annata da ricordare per le proteine, in media sul 10-12%. A volte si pensa che le rese alte (tali venivano stimate) siano foriere di una buona percentuale di proteine, semmai è vero il contrario: in più bisogna considerare che molti agricoltori non hanno eseguito le concimazioni secondo norma, per risparmiare, e, soprattutto, che le piogge primaverili, deboli, ma continue, hanno sicuramente dilavato gran parte dell'azoto distribuito».

In sintesi, hanno sofferto di più i grani ottenuti da semine precoci, effettuate a novembre, alle quali si sono affrettati gli agricoltori foggiani per timore di non riuscire più a seminare, com'era accaduto nell'annata precedente, poiché hanno maggiormente subito i negativi effetti delle piogge di primavera. Invece se la sono cavata meglio quelli seminati in ritardo, a dicembre e pure a gennaio.

Le piogge hanno probabilmente inciso anche sulla resa in proteine delle varietà oggetto dei contratti di coltivazione, in Capitanata. «Quella che appariva una bella impresa si è chiusa con una delusione - afferma **Vincenzo Tortorella** -. Per queste varietà ho raggiunto appena il 12,5-13% di proteine, molto meno del 14%, il contenuto minimo di proteine al quale era legato per contratto il prezzo predefinito di 28 €/q. Ho eseguito tutti gli obblighi previsti alla lettera, in particolare le concimazioni, il diserbo e la difesa, ma i risultati si sono rivelati inferiori alle attese: ho speso di più, ma il grano mi verrà pagato ai prezzi di mercato, un pò in crescita, 16,50-17 €/q, ma pur sempre irrisori rispetto ai costi sostenuti. E la mia sorte è quella di numerosi altri produttori di grano duro che hanno firmato questi contratti».

«Ci aspettavamo che si adattassero bene ai climi meridionali e garantissero un contenuto proteico più alto, ma i fatti non hanno confermato le previsioni».

■ **Giuseppe Francesco Sportelli**

gliati nel Ferrarese a chi produce grano duro. «Con la riduzione ai minimi termini della bietola - sostiene **Natalino Gardinale** del Cap di Ferrara - e la difficoltà

ad organizzare rotazioni "virtuose", consigliamo l'aratura o al massimo la minima lavorazione. E anche riguardo alla varietà di duro da seminare, pun-

tiamo a un compromesso tra qualità molitoria e tolleranza alla fusariosi».

Discriminante varietale che quest'anno è stata decisiva anche per il frumento tenero: le piogge prolungate cadute a fine ciclo hanno infatti causato gravi problemi di pregerminazione ai frumenti "bianchi" del gruppo Mieti, più suscettibili (soprattutto quelli seminati precocemente). «E anche dove il fenomeno non è evidente - continua Gardinale - la granella è comunque "mossa" (ovvero c'è stato un avvio dell'attività enzimatica germinativa)». Un fenomeno che sembra aver risparmiato i frumenti "rossi" del gruppo Bologna. «Su queste varietà, oggetto di un programma di valorizzazione da parte del Cap di Ferrara, la qualità sembra buona, con tenori proteici che in certe zone arrivano al 14%, e rese di tutto rispetto, che localmente sfiorano i 60 q/ha».

[EMILIA OCCIDENTALE

Per avere un'idea di come sono andate le cose per il grano tenero nella parte Ovest dell'Emilia-Romagna, ci siamo rivolti a un'azienda come Progeo che raccoglie qualcosa come 65mila tonnellate di frumento tenero annue, per un totale di circa 12mila ettari. «In linea generale possiamo parlare di rese medio-scarse - spiega **Loredano Poli**, responsabile settore conferimento di Progeo - con le piogge che hanno complicato le cose e temperature basse anche in periodi come la fioritura dove si attendevano valori più alti. Il clima ha praticamente impedito di entrare in campo nel momento ideale per effettuare le dovute operazioni agronomiche. E il risultato finale è stato quello di rese tra 50 q/ha per le varietà precoci e 65 q/ha per quelle medio-tardive. Anche qualitativamente le varietà precoci hanno

[PAGLIA Tutti adesso la cercano

Torna in voga la tanto "bistrattata" paglia. Soprattutto se ricavata da piante sane e quindi di buona qualità, in modo da poterla utilizzare a fini alimentari (e non solo come lettiera nelle stalle).

Lo confermano un pò tutti i nostri interpellati, secondo i quali sono ormai due anni che la richiesta per questo prodotto è tornata a livelli interessanti. Anzi, qualcuno arriva a sostenere che la paglia salva il prodotto principale, perchè la coltivazione del solo frumento ormai non è più sufficiente per coprire i costi. Nel Lodigiano le quotazioni di inizio stagione parlavano di 4-5 euro/q per la paglia sciolta in campo, ai quali vanno poi aggiunti circa 4 euro tra pressatura e movimentazione, dopo di che va in mano al commerciante e quindi si arriva a 11-12 euro/q finali.

Nel Trevigiano l'inizio stagione ha visto prezzi intorno ai 2,5 euro/q (l'anno precedente era 1 euro/q), dopo essere arrivata a 12 euro/q poco prima dell'inizio della raccolta. Una paglia di ottima qualità soprattutto nel caso di piante sane grazie ai trattamenti e dove si è trebbiato in condizioni ottimali di umidità (12-13%). La richiesta in questa zona arriva da molte aziende medio-piccole, in particolare da quelle che non sono riuscite a seminare frumento quest'anno e che quindi devono procurarsela altrove.

In Emilia-Romagna si parla di un ritorno della paglia a partire dai primi mesi di quest'anno, perchè nel 2009 ancora veniva pagata poco e molti non la imballavano neanche. Poi il prezzo è arrivato a toccare i 13-14 euro al quintale e l'interesse è tornato a crescere, tanto che quest'anno si vedono già i balloni pronti in campo, per cui ci si aspetta una richiesta consistente. Ma è ancora presto per una formulazione del prezzo. ■ **F.B.**

sofferto maggiormente del clima avverso, facendo registrare un peso specifico e un contenuto in proteine inferiore alle varietà tardive. Inoltre, le prime varietà che potevano essere raccolte sono state bloccate dalle piogge del 19-20 giugno, andando in alcuni casi incontro a pregerminazione». Comunque, non è stata la professionalità agronomica che è venuta a man-

care, bensì di un andamento climatico che ha impedito di intervenire in maniera tempestiva. Ma le tecniche agronomiche rimangono un fattore imprescindibile per l'ottenimento di quantità e qualità anche nel frumento tenero. «Certo - chiosa Poli - nonostante l'annata non sia stata delle peggiori, non siamo ancora ai 70 q/ha che poniamo come limite minimo per co-

prire i costi di coltivazione. Ma è ormai assodato che il grano non è una coltura facile, bensì necessita di tutte le tecniche agronomiche per farlo produrre tanto e bene».

[PIEMONTE

La raccolta del frumento tenero nell'areale del Nord Ovest è iniziata ai primi di luglio, con un ritardo di circa 10 giorni ri-

[CONTOTERZISTI È una coltura da "curare" bene

Chi ha una visione "in diretta" della campagna cereali sono, oltre agli agricoltori, ovviamente anche i contoterzisti. Che si sono ritrovati a dover trebbiare a più non posso per recuperare parte del tempo perduto a causa delle piogge. E che confermano una certa variabilità di risultati.

Ad esempio nel Trevigiano si passa da rese per il frumento tenero di 55-60 q/ha a 25-30 q/ha, una differenza dovuta sostanzialmente all'effettuazione o meno delle operazioni agronomiche (trattamenti, diserbo e concimazione). Che invece non sembrano

aver influenzato la qualità del prodotto, per lo meno in termini di peso specifico e proteine. Più che la volontà di non intervenire da parte degli agricoltori, infatti, sono state le piogge a ritardare o a rendere impossibile l'ingresso in campo delle macchine. In altre parole, alla fine gli interventi sono stati effettuati, ma mai nel momento ideale. La concimazione in particolare sembra aver giocato un ruolo di primo piano, soprattutto se effettuata dopo la semina in 2-3 passaggi, l'ultimo dei quali con concime liquido assieme al trattamento anti-Fusarium. Rispetto allo scorso anno, comunque, si è registrato un aumento medio delle rese, che si erano attestate sui 30-40 q/ha.

Passando al Lodigiano, si è sentita molto

petto a una stagione normale. Le copiose precipitazioni di aprile e inizio maggio non hanno fortunatamente influito in maniera negativa sull'ultima parte della fase riproduttiva, ma determinando alcuni problemi di ristagno idrico e la mancata possibilità di eseguire la fertilizzazione azotata conclusiva con le tempistiche ottimali.

«Il primo bilancio - ci dice **Massimiliano Allione**, cerealicoltore di Tronzano Vercellese - è abbastanza positivo, con rese produttive medie intorno a 6,5-7 t/ha e valori qualitativi soddisfacenti. Da un punto di vista tecnico, la mia scelta varietale è stata coerente con l'orientamento degli anni precedenti e mi sono indirizzato quindi su due varietà di frumento tenero panificabile a ciclo medio-tardivo, che in genere danno i migliori risultati produttivi nelle mie condizioni pedoclimatiche. Gli interventi di diserbo sono stati limitati ad una applicazione di post-emergenza contro le infestanti a foglia larga, effettuata prima dell'accostamento della coltura. La concimazione frazionata ha previsto invece un intervento di pre-semina con 5-15-30 (260 kg/ha), un'applicazione all'inizio di marzo con nitrato ammonico

la difficoltà a intervenire a causa delle piogge, nonostante l'intenzione degli agricoltori di concimare, diserbare e trattare, tanto che le rese sono stimate in soli 45 q/ha circa. Il prodotto alla raccolta si presentava inevitabilmente "sporco", ma non tale da causare problemi alla mietitriccia. Non sembrano invece essersi registrati casi di prodotto pregerminato e dal punto di vista agromeccanico la stagione viene considerata positivamente, perchè una volta arrivato il bel tempo si è riusciti a iniziare bene la trebbiatura e a finirla altrettanto bene.

Nel Piacentino, infine, è stata evidentemente possibile una gestione agronomica oculata, che ha consentito di raggiungere rese di 60-70 q/ha, con pesi ettolitrici buoni (da 78 a 81). Fondamentale in questo areale sembra sia stata la precessione col-

[COMMERCIO Prende piede il conferimento

campagna. In pratica, è un sistema per ridurre i rischi di volatilità del mercato, anche perchè prevede diversi momenti di vendita in modo da intercettare i prezzi possibilmente più elevati. Lo stesso Poli segnala comunque che sono contemplate anche formule come quella della vendita immediata (sotto trebbia) o quella del conto deposito (per cui è l'agricoltore a decidere quando vendere il prodotto).

Diverso il punto di vista dei molini, in quanto utilizzatori diretti del prodotto. E che non nascondono al momento qualche delusione. «La nostra zona - spiega **Luca Mandrioli** del Molino Pivetti di Renazzo (Fe) - quest'anno è stata particolarmente sfortunata e penalizzata in particolare per quanto riguarda il *Falling number*, parametro per noi fondamentale. Il nostro sistema usuale prevede pagamenti settimanali sulla base della media di 3 listini della Borsa merci di Bologna (la prima già nota all'agricoltore al momento della consegna, le altre due invece non ancora conosciute), tolte ovviamente le spese di immagazzinaggio (note fin dall'inizio). Al momento non siamo particolarmente contenti di come è partito il listino, nel senso che ha prezzato un grano che secondo noi non rispecchia la vera realtà. Di conseguenza, al momento non abbiamo ancora cominciato a comprare perchè ci attendiamo che vengano presto inserite altre categorie».

■ F.B.

(260 kg/ha) e una distribuzione finale (23+23, 260 kg/ha) di azoto (in parte a rapida disponibilità, in parte a lenta cessione) per un totale di circa 185 kg N/ha».

«La problematica più evidente di questa annata - continua Allione - è stata la piovosità, sia per quantità che per frequenza degli eventi. Evitare i ristagni idrici e intervenire con i timing appropriati con concimazioni e

interventi di difesa non è stato semplice, ma con uno sforzo organizzativo ulteriore abbiamo sopperito a queste difficoltà. In pre-fioritura sono intervenuto con un'applicazione di fungicida e insetticida in miscela ad un concime azotato fogliare e le condizioni fitosanitarie della coltura al momento della raccolta sono risultate buone. Anche la presenza di *Fusarium* è stata

limitata rispetto alle annate precedenti, così come ridotto è stato anche il fenomeno dell'allettamento, che a volte pregiudica la qualità finale del prodotto. La raccolta è stata tardiva anche per raggiungere l'obiettivo di risparmiare sui costi di essiccazione e procedere solo ad una pulitura e ad una ventilazione».

«Da un punto di vista commerciale - racconta Allione - la stipula di contratti di commercializzazione prima della raccolta mostra ancora evidenti limiti. La definizione di una quotazione di riferimento e la suddivisione delle spese di trasporto sono i principali motivi che mi hanno fatto desistere dal perseguire nel 2010 questa strada, motivo per cui attendiamo con attenzione i primi riferimenti dal mercato di Milano per decidere le strategie di stoccaggio ed eventuale di vendita del prodotto».

■

turale con pomodoro, mentre chi ha fatto ristoppio ne ha pagato le conseguenze, lasciando diversi quintali sul campo. E i prezzi stimati nella prima settimana di luglio si aggiravano intorno ai 13 euro al quintale.

C'è in ogni caso un minimo comun denominatore nel giudizio da parte dei contoterzisti su questa stagione per il frumento tenero. Nel senso che non può essere considerata una coltura "secondaria", per la quale ci si può permettere il lusso di trascurare le pratiche agronomiche. Quest'anno si è avuta una chiara riprova del fatto che il frumento è una coltura principale a tutti gli effetti, per cui solo se ben curata dal punto di vista agronomico, risponde con rese elevate e qualità altrettanto elevata. Viceversa, è una vera e propria rimessa. ■ F.B.

Foto in apertura tratte da "Atlante delle difettosità dei cereali", Edagricole.